

La vita interiore degli spazi

In forma di spontanei disegni su parete e di successive riprese fotografiche degli stessi, le rappresentazioni dello spazio di Paul Thuile dimostrano che non vediamo le realtà dello spazio come sappiamo che esse sono, bensì sempre come qualcosa di mediato. Nella visione diretta avvengono delle percezioni dello spazio dalla colorazione soggettiva, che dipendono da chi osserva e dalla situazione.

Paul Thuile esprime la coscienza di queste identità costruite e variabili dello spazio reale nelle prospettive distorte dei suoi disegni a matita su parete. I disegni nascono ad una distanza minima dalla parete riservando dunque alla mano dell'artista una limitata libertà di movimento. Disegnando direttamente sulla parete egli ricostruisce il processo tramite il quale il soggetto s'inserisce nell'esperienza dello spazio con il suo corpo e i suoi pensieri, evidenziando come esso stesso sia parte costitutiva dell'impressione spaziale. Nelle documentazioni fotografiche i disegni su parete compaiono accanto ai rispettivi e "reali" particolari spaziali e architettonici. In esse s'intrecciano i sistemi di coordinate o linee di osservazione del punto di vista soggettivo dell'artista e quelli dell'occhio 'obiettivo' dell'apparecchio fotografico. Paul Thuile accentua ulteriormente la strategia rinunciando ad eseguire di persona le riprese fotografiche e affidandole ad un fotografo professionista.

I suoi percorsi grafici nello spazio vengono spesso effettuati in locali destinati alla demolizione o ristrutturazione. L'investigazione mediale degli interni per il tramite del disegno ne saggia le qualità caratteristiche e i significati insiti quali segni visivi di una vita interiore – una geografia umana – quali manifestazioni e frammenti di spazi vissuti o abitati. La successiva documentazione fotografica dei disegni dalla natura transitoria non solo fissa durevolmente l'intervento artistico, ma giunge anche a tematizzare sostanzialmente l'esperienza dello spazio come esperienza del tempo. Abbracciando il disegno sulla parete e, al contempo, l'oggetto dell'interesse grafico – oltre ai frammenti dell'ambiente circostante – ecco che, nei suoi dettagli, la fotografia attualizza soprattutto l'atto creativo ed artistico di per sé in una sorta di replay e ne

concretizza l'identità quale esperienza della distanza, quale mezzo di oggettivazione e presa di coscienza.

Marion Piffer Damiani

Il testo di Marion Piffer Damiani è stato pubblicato per la prima volta in *arttirol*.
Kunstankäufe des Landes Tirol, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck
2004